

“Via gli stranieri che commettono reati”

La Svizzera approva con un referendum l'espulsione per i crimini più gravi

FRANCO ZANTONELLI

LUGANO — Ancora una volta la destra svizzera la spunta, su un tema che riguarda gli stranieri, e ottiene un chiaro sì all'espulsione immediata di quelli che delinquono. Il 52,9 per cento dei cittadini ha infatti accolto, ieri, il referendum dell'Udc, partito del miliardario populista Christoph Blocher, che chiedeva il pugno di ferro contro gli stranieri criminali. L'omicidio, la rapina, la violenza sessuale, ma anche l'abuso delle prestazioni sociali figurano tra i reati che prevedono l'allontanamento dalla Svizzera.

Una nuova prova di forza del primo partito elvetico contro i trattati internazionali, in particolare contro gli accordi di libera circolazione delle persone, stabiliti dalla Svizzera con l'Unione Europea. «Questo voto getta una luce negativa sul nostro Paese, che ne soffrirà a livello internazionale», ha denunciato l'Osar, l'organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati. Dal canto suo Bruxelles reagisce in modo secco. Secondo un funzionario comunitario «la Svizzera sta mettendo in pericolo, consapevolmente, i propri impegni verso l'Ue». «Il Governo ed il parlamento svizzeri hanno ora il compito di trovare il modo di conciliare l'attuazione dell'iniziativa con gli obblighi assunti dalla Svizzera nell'ambito degli accordi con l'Unione Europea», ha rincarato, a Berna, l'ambasciatore dell'Ue in Svizzera, Michael Reiterer.

L'Udc, tuttavia, che sulla contrapposizione all'Unione Europea ha costruito parte della propria fortuna politica, non sembra preoccuparsi. Per il deputato al Parlamento federale, Ulrich Schlüer «l'espulsione dei crimi-

nali stranieri non comporta alcun conflitto con la libera circolazione delle persone». «Gli stranieri rappresentano il 22 per cento della popolazione e sono responsabili del 54% dei reati», taglia corto il leader del partito, Christoph Blocher. A nulla è valso il tentativo del Governo e della maggioranza del Parlamento di far passare una proposta meno drastica, in linea con le convenzioni internazionali. Gli avversari dell'Udc non sono stati abbastanza compatti e il partito di Blocher ha vinto facilmente, come già accaduto un anno fa quando un referendum mise al bando la costruzione di minareti e sollevò polemiche e condanne in tutto il mondo.

La mappa del voto di ieri ha visto solo i cantoni francofoni, tradizionalmente più aperti, respingere l'iniziativa dell'Udc. Quasi in blocco, a favore, hanno invece votato quelli di lingua tedesca, mentre il Canton Ticino figura in terza posizione, con il 61,3% di voti a favore. «Tutto quello che viene dall'estero, per il Ticino è una iattura», ha detto il locale presidente Udc, Pierre Rusconi. Inoltre c'è il mai risolto rapporto di odio-amore con l'Italia. «Ovvio che la paura è aumentata con l'accordo di Schengen, per noi deleterio, che ha tolto i controlli alle frontiere», ha continuato Rusconi. In realtà il voto di ieri ha messo, nuovamente, in luce il ti-

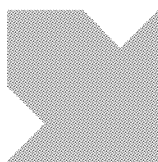
Il 52,9 per cento dei cittadini ha detto sì: saranno espulsi gli stranieri che delinquono

more degli Svizzeri per chi viene da fuori. E non è un caso se, proprio quest'anno, cade il quarantesimo dall'iniziativa con cui, nel 1970, il leader della destra elvetica di allora, James Schwarzenbach, si vide bocciare di un soffio la proposta di limitare il numero degli stranieri al 10% della popolazione elvetica.



LE PROTESTE

Proteste ieri per le strade di Zurigo contro il referendum per espellere gli stranieri



I punti



I PROMOTORI

Il referendum è stato promosso dall'Unione democratica di centro, partito di destra che nelle ultime elezioni per il parlamento ha ottenuto il 29%



I MANIFESTI

La vigilia del voto si è contraddistinta per una campagna pubblicitaria a suon di manifesti che hanno dipinto gli stranieri come invasori e intrusi



I PRECEDENTI

Un anno fa ci fu il referendum contro la costruzione dei minareti. Nel 2006 un altro referendum sancì leggi più severe per immigrazione e diritto d'asilo

